RELAZIONE DI APERTURA

Consiglio Generale FAI FILCA, Galzignano Terme (PD), 20 dicembre 2013

ONOFRIO ROTA a nome delle Segreterie Fai Filca Veneto

UNA NUOVA FEDERAZIONE PER UNA RINNOVATA IDEA DI SINDACATO

1. Premessa: principi ispiratori del cambiamento nel cambiamento

Cari colleghi, vorrei iniziare questa mia relazione introduttiva con quello che di solito si fa alla fine di un intervento, ossia con un augurio che faccio a noi e che estendo a tutta la CISL. Il 2013 è ormai finito, è stato, assieme agli ultimi 5, ancora un anno difficilissimo, duro, un anno di crisi profonda. Per noi della CISL credo però che sia stato un anno importante e che resterà nella storia della nostra organizzazione. Con la stagione congressuale abbiamo gettato le basi, molto solide, per il futuro nostro e soprattutto per i nostri iscritti. Parlare di futuro da sempre ha significato parlare di cambiamento. Per quanto le istituzioni e le organizzazioni umane abbiamo sempre tentato di rimanere immutate nel tempo, la storia ci ha ben insegnato che se non si cambia, ovviamente in coerenza con il passato, si è destinati a sparire tragicamente e in maniera improvvisa. Il nostro sindacato allora non cambia da troppo tempo e questo purtroppo in coerenza con tutto il nostro sistema istituzionale e sociale italiano. Il mio augurio è che da qui ad 1 o 2 anni nei nostri documenti possa essere finalmente sancito, e non solo auspicato, l'avvenuto cambiamento.

Come CISL abbiamo non solo l'esigenza, ma anche il dovere di cambiare e di stimolare l'evoluzione. I contesti sono ormai mutati da alcuni decenni: è cambiato radicalmente il mercato del lavoro, è cambiata l'economia, sono cambiate le relazioni tra istituzioni e sistema della rappresentanza, è soprattutto cambiato l'equilibrio tra le diverse generazioni e tra i diversi gruppi. Il sindacato è stato per tutto il '900, prima e dopo le esperienze dei totalitarismi, uno dei principali, se non il principale, fautore della coesione sociale scaturita dalla riduzione delle differenze e delle distanze tra ceti sociali. Ma il '900 è un secolo archiviato ormai da quasi un quindicennio… e in questi anni le differenze sono tornate ad essere nuovamente preponderanti. E' evidente che non possiamo più rispondere

con le strategie e con le armi che funzionavano in passato. Oggi inoltre siamo noi stessi troppo spesso individuati come parte del sistema che non vuole cambiare e che paradossalmente lavorerebbe per difendere solo una parte marginale di chi ha il lavoro garantito.

A questo punto allora serve un sindacato nuovo che non rinneghi i principi veri e sacrosanti che hanno ispirato e che dovranno ispirare l'azione sindacale, ma che sappia rivedere le strategie, che affini nuove armi, che sia capace in sostanza di cambiare per adattarsi al cambiamento e per obbligare al cambiamento anche chi non ne vuol proprio sapere.

Come CISL lo stiamo facendo e nel nostro piccolo abbiamo l'occasione anche noi FAI e FILCA di determinare in senso positivo la futura azione sindacale. Un compito non facile, una responsabilità molto pensante, ma anche un obiettivo in grado di entusiasmare e stimolare quanti (e credo di parlare di tutti noi) hanno di mira il benessere generale e non quello personale o particolare.

La nostra particolare occasione è allora l'unificazione, l'integrazione tra le nostre due importanti federazioni. Si tratta ormai di un processo avviato e questo già denota la nostra determinazione a tutti i livelli organizzativi. Non siamo più nella fase del "forse lo facciamo", ma in quella del "come lo facciamo". Siamo cioè nel momento più delicato e più importante, dove i rischi di sbagliare sono maggiori, ma anche nel momento in cui possiamo decidere, assieme e con il contributo di tutti, le modalità che porteranno alla creazione di un nuovo e più efficace soggetto. Una grande federazione del Territorio-Ambiente-Industria, che mantenendo l'articolazione organizzativa nazionale, regionale e territoriale saprà allo stesso

tempo avere una massa critica importante senza perdere di vista tutte le situazioni particolari, locali e aziendali.

2. Un treno in corsa

Vorrei riprendere l'immagine del treno già utilizzata nel nostro documento di Cornolade. Era luglio scorso e il nostro dibattito interno alla FAI del Veneto era nel pieno della sua forza propositiva. Chiedevamo alle segreterie nazionali di FAI e di FILCA di individuare il percorso e i tempi. Devo dire che con i documenti di FAI FILCA Nazionale del 7 ottobre e del 13 novembre siamo stati solertemente ascoltati. Ci avviamo a predisporre una Federazione entro la metà del 2014 (il che significa, per i nostri tempi, che la cosa si fa dopodomani…) e andremo al Congresso straordinario entro il 2015.

Il nostro treno ha allora un orario e una precisa destinazione ma soprattutto ha a disposizione un personale di bordo preparato e motivato. Rimane ancora da definire come organizziamo il convoglio, quanti vagoni, cosa ci metteremo dentro… Su questo credo che la parola spetti ancora al territorio, alla dimensione regionale e provinciale e sull'argomento tornerò tra breve con le nostre proposte aperte, frutto del dibattito interno in Veneto.

E' importante invece fin da subito chiarire che il progetto FAI-FILCA non è un progetto a sé stante, è a tutti gli effetti un progetto CISL, da realizzare con e dentro la CISL, per fare più grande la CISL. E' evidente che la riforma generale delle fusioni tra le categorie avrà importanti ripercussioni sulle USR e sulle UST e anche sulla CISL nazionale e che quindi dovranno essere parzialmente ridefiniti compiti e aree di intervento che dovranno completare, agevolare e favorire l'azione della CISL. Anche questo è un punto importante, importantissimo: in questo momento di profonda crisi generale serve l'apporto di tutti, che

nel nostro caso significa l'apporto di tutti i dirigenti, operatori e delegati di FAI e FILCA, ma anche dell'intera CISL, ai più diversi livelli politici amministrativi e tecnici, il tutto nel rispetto delle specificità, delle competenze e degli ambiti di responsabilità di ciascuno. La riforma delle categorie sarà a tutti gli effetti una riforma dentro la CISL.

3. Principi fondanti: territorio, sostenibilità, tutela e rappresentanza

Alla base di un processo di riorganizzazione non possono e non debbono esserci considerazioni di mera opportunità o opportunismo. In altri termini non si cambia perché non si può fare altrimenti. O meglio questa non può essere la motivazione principale. Il vero cambiamento deriva dalla consapevolezza dei propri mezzi e delle proprie capacità e dalla constatazione che entrambi non sono adeguatamente utilizzati.

La nuova categoria FAI-FILCA sarà, a tutti gli effetti, la categoria della CISL legata al Territorio, sarà la categoria del Territorio. FAI e FILCA condividono infatti la caratteristica di essere categorie diffuse sul territorio e che si occupano della cura e dello sviluppo del territorio stesso. Sarà questo il principale elemento identitario della nuova categoria che in nessun modo dovrà essere la mera unione dei due soggetti sotto un'etichetta e un coordinamento comune. Una fusione siffatta sarebbe non solo inutile ma probabilmente anche dannosa. La nuova categoria dovrà invece riuscire ad essere, nell'armonizzare i pregi e le caratteristiche originarie di FAI e FILCA, un soggetto del tutto nuovo. Il progetto di unificazione non sarà allora il fine ultimo, ma lo *strumento* per arrivare a fare il vero salto in avanti in termini di efficienza e di efficacia.

Per far questo serviranno tutte le forze sindacali che abbiamo a disposizione (dai delegati agli operatori ai segretari), serve l'apporto di tutti e c'è sicuramente spazio per tutti!

La nuova categoria non potrà avere Dirigenti "solo" bravi, dovranno essere Dirigenti eccezionali per esperienza, preparazione e soprattutto per entusiasmo e voglia di fare. Nella nuova categoria nessuno potrà accontentarsi di fare e continuare a fare quello che ha sempre fatto. Tutti dobbiamo metterci in gioco, tutti dobbiamo imparare a fare di più e meglio e soprattutto in maniera innovativa.

La nuova categoria dovrà basare la propria azione non solo sulle risorse umane ma anche e soprattutto, in chiave di medio e di lungo periodo, su solide basi di sostenibilità economica. Certamente nel momento della unificazione FAI e FILCA si troveranno in equilibrio con i conti e ogni eventuale situazione particolare sarà affrontata e risolta. Ma questo non può bastare. Bisognerà fin da subito organizzarci perché in futuro non possano più presentarsi situazioni di debolezza e di criticità economica.

In questo senso andrà anche garantita l'autonomia di azione politica dei territori che manterranno anche la sostanziale autonomia di bilancio (con alcuni ambiti che andranno necessariamente e opportunamente regionalizzati).

Per FAI e FILCA l'iscritto non è solo l'addetto dei grandi impianti fissi, è anche il lavoratore diffuso nel territorio, nella piccola e piccolissima impresa. Costui si merita di essere rappresentato e tutelato attraverso la capillarità dei recapiti, attraverso la contrattazione territoriale, attraverso una bilateralità sempre più sviluppata.

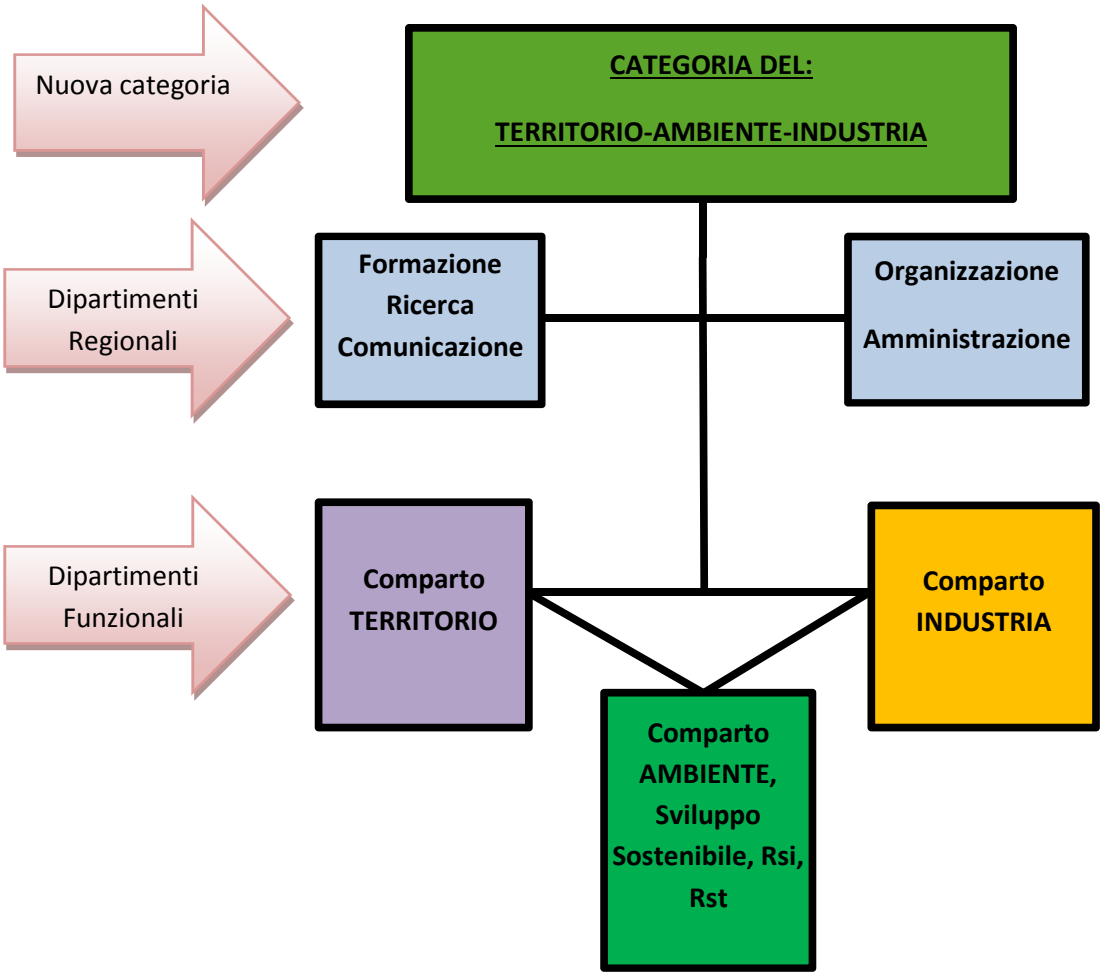
4. L'architettura del modello organizzativo veneto

Dal Veneto facciamo allora partire una proposta organizzativa che sta maturando nel dialogo tra le nostre due categorie regionali. Si tratta di una proposta e non certo di un piano d'azione e questo nella consapevolezza che tutto è migliorabile e perfettibile, ma anche nella convinzione che è giunto il momento di essere propositivi ed attivi a tutti i livelli. Le nostre idee scaturiscono dalle esigenze che percepiamo nel nostro territorio e si ispirano oltre che all'esperienza delle due categorie anche a modelli e situazioni virtuose presenti in Europa come quello dell'IG BAU tedesco.

Da un punto di vista organizzativo la nuova categoria potrebbe articolarsi oltre che territorialmente anche in dipartimenti organizzati per materie da un punto di vista funzionale. La logica che soggiace a questa proposta è quella di poter meglio unire le esperienze e le competenze delle due categorie favorendo fin da subito l'armonizzazione dell'azione sindacale e la realizzazione, come dicevamo, di un reale cambiamento nella creazione di qualche cosa di nuovo e di migliore.

A livello regionale si potrebbero allora istituire i coordinamenti dei tre dipartimenti funzionali del *TERRITORIO,* dell'*AMBIENTE,* dell'*INDUSTRIA* e affiancare alla segreteria regionale i due dipartimenti *FORMAZIONE-RICERCA-COMUNICAZIONE* e *ORGANIZZAZIONE-AMMINISTRAZIONE*.

PROPOSTA di organizzazione FAI-FILCA in Veneto (figura 1)

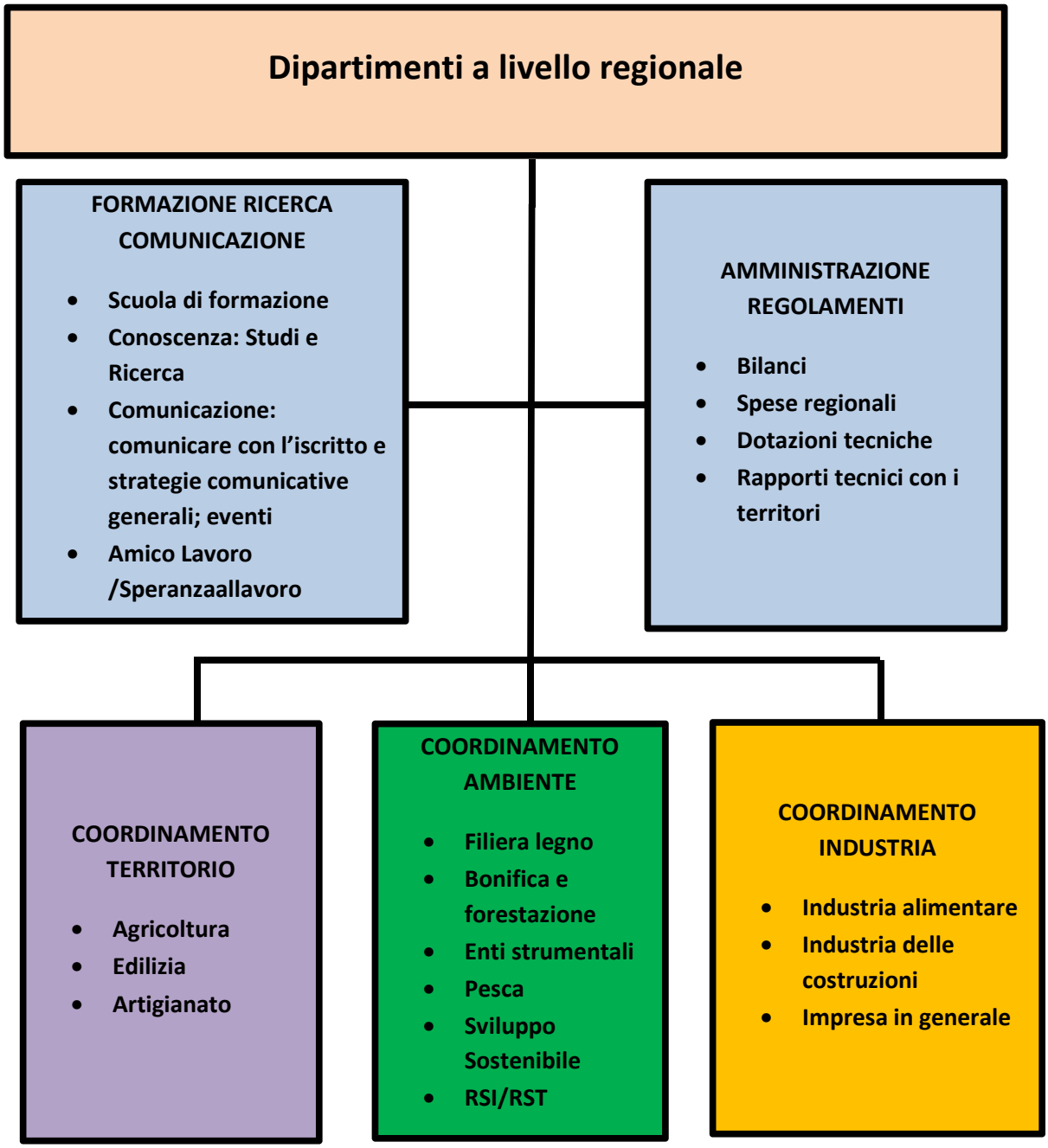


A livello provinciale l'azione dei tre dipartimenti funzionali potrebbe realizzarsi anche attraverso l'articolazione e la specializzazione dei Dirigenti in due aree distinte: un'area *contrattuale-aziendale* e un'area *servizi-recapiti* ciascuna con un proprio coordinatore e con i propri operatori specializzati.

Dal punto di vista politico a livello regionale Segretario e Segreteria avranno i medesimi ruoli che svolgono attualmente, ma potranno contare, per migliorare l'efficacia e l'efficienza della loro azione, su due dipartimenti o aree specifiche regionali:

l'area/dipartimento Formazione, Studi e Ricerche, Comunicazione (di cui diremo meglio tra poco) e l'area/dipartimento Amministrazione e Organizzazione. Quest'ultima area tecnica andrà a svolgere a livello regionale alcune funzione quali la redazione tecnica dei bilanci (sulla base della documentazione fornita dalle FAI-FILCA provinciali), la gestione regionalizzata delle spese (ad esempio acquisto-noleggio auto, servizi di telefonia ecc.) e seguirà tutti gli aspetti relativi all'organizzazione (svolgimento delle funzioni di rappresentanza, organi politici ecc.). A questi due dipartimenti, fortemente caratterizzati da competenze e funzioni tecniche, saranno affiancati a livello regionale altri tre dipartimenti che raggrupperanno sotto un unico coordinamento (e con un coordinatore dedicato) le varie materie e competenze contrattuali della nuova categoria. Il dipartimento *INDUSTRIA,* in particolare, raggrupperà l'industria alimentare, quella connessa alle costruzioni e in generale la piccola e la media impresa, ossia gli ambiti in cui è possibile implementare una contrattazione di tipo aziendale. Un secondo comparto, denominato *TERRITORIO*, vedrà riuniti gli ambiti dell'agricoltura, dell'edilizia e dell'artigianato che si caratterizzano fortemente per la contrattazione territoriale, per la preponderanza e per l'importanza della *Bilateralità e* dell'influenza sull'ambiente. Infine nel dipartimento *AMBIENTE* confluiranno le varie materie della filiera del legno, la bonifica, la forestazione, gli enti strumentali regionali, la pesca e i temi dello sviluppo sostenibile, del welfare, della Responsabilità Sociale, della Green Economy.

Dipartimenti e coordinamenti a livello regionale (Figura 2)



5. Articolazione Funzionale a livello Provinciale

Sarà però a livello territoriale che misureremo direttamente l'efficacia della riforma organizzativa della nuova categoria e la capacità di risposta alle esigenze dei Soci. Come dicevamo una nuova grande categoria implicherà una parziale ridefinizione dei compiti tra categorie e CISL. Uno degli ambiti dove tale definizione assumerà i connotati dell'armonizzazione e del potenziamento dell'azione sarà proprio quello dei servizi.

L'organizzazione nelle aree provinciali individua allora i temi che diverranno strategici per la futura categoria: la Contrattazione, ambito nel quale i margini di miglioramento e di copertura sono ancora amplissimi; la Bilateralità dove FAI e FILCA hanno sviluppato esperienze differenti ma entrambe molto significative, la gestione dei Recapiti e la tutela al singolo lavoratore/trice, tradizionale ambito di impegno delle due categorie grazie al quale si è evoluta, in entrambe, una cultura Cisl strettamente connessa alla centralità della persona. Infine la nuova federazione dovrà guardare anche e soprattutto al futuro, che nei suoi ambiti significa guardare anche allo Sviluppo Sostenibile, alla Responsabilità Sociale, al Welfare, alla tutela dell'ambiente, all'economia legata alle nuove forme di produzione di energia pulita, alle tecniche costruttive biocompatibili.

6. Il sistema della formazione

Leggendo i documenti prodotti in questo periodo a livello congiunto FAI-FILCA non si può non notare una particolare attenzione riservata al tema della formazione. Non è un caso (e per fortuna!) che in questo particolare momento si pensi a quale modello di formazione si vorrà costruire con la nuova categoria.

Molto correttamente si sta pensando, a tutti i livelli, che la formazione sarà il punto di partenza per la creazione della nuova categoria e dei futuri sindacalisti che la guideranno. Si sta anche pensando non solo alla formazione dei dirigenti e degli operatori ma si guarda correttamente anche alla formazione per i delegati.

La FILCA ha una lunga tradizione di formazione, ha una formazione nazionale, Scuola di Formazione Nazionale *Pino Virgilio*, coordinata per macroaree territoriali. La FAI ha un'importante scuola di formazione nazionale che sta per confluire, dal punto di vista organizzativo, all'interno della Fondazione FISBA-FAT che attualmente si occupa principalmente dell'area degli Studi e degli approfondimenti scientifici e culturali. Proprio in questi giorni si sta inoltre per creare un'estensione territoriale della Fondazione FISBA-FAT che riguarderà le regioni di Veneto, Friuli e Trentino.

Data questa nuova prospettiva è nostro auspicio concordare tra FAI e FILCA l'organizzazione di una formazione comune, con un unico responsabile e programmi di intervento unitariamente concordati, che coniughi le esigenze delle due categorie, confermando l'autonomia progettuale e organizzativa della regione Veneto.

E' evidente che la nuova categoria dovrà sempre più puntare sulla formazione che potrà articolarsi a più livelli sia nazionale, sia per macroaree geografiche, sia a livello regionale e infine a livello territoriale per la formazione e l'alta formazione dei delegati e per rispondere ai bisogni più specifici dei gruppi dirigenti locali.

7. Il sistema della conoscenza e della comunicazione

Non è strano o incoerente che il sistema della formazione confluisca nel più generale sistema della Conoscenza e della ricerca (è quello che sta succedendo in FAI). Storicamente

formazione e ricerca sono stati ambiti vicinissimi e spesso sovrapposti all'interno del sindacato. Dal resto cosa si può insegnare se prima non si conosce?

Va anche detto che nei decenni più recenti il sindacato ha forse troppo rinunciato a svolgere un ruolo diretto nell'ambito della conoscenza e della ricerca e ha preferito affidarsi ad istituzioni esterne. In qualche modo allora andrebbe recuperata una sinergia tra ricerca e formazione, il che significa un potenziamento del sistema della ricerca (anche come strumento di preparazione alla contrattazione) che si abbini ad una ben consolidata attenzione per la formazione sindacale sia di carattere tecnico che culturale.

E' in questo senso che nella nostra proposta formazione e ricerca vengono raggruppate a livello regionale in un unico dipartimento. Abbinare ricerca e formazione è necessario ma non è sufficiente.

Noi riteniamo che oggi anche la *comunicazione* debba essere particolarmente curata in ogni suo aspetto. Anche questo è un segno dei tempi: nella società dell'informazione, comunicare efficacemente è quasi tutto! Il sindacato ha l'esigenza di comunicare all'esterno spiegando la propria azione e favorendo la diffusione di una propria immagine positiva, ma anche e soprattutto la necessità di comunicare più efficacemente con i propri iscritti.

Attualmente la tecnologia permette di aumentare i livelli comunicativi con costi tutto sommato contenuti. Senza allora pretendere di poter rinunciare al contatto diretto con le persone (il che sarebbe tra l'altro un errore imperdonabile) è possibile attivare dei flussi comunicativi e informazionali con gli iscritti. In Veneto FAI e FILCA si apprestano a realizzare il progetto *Comunicare con l'iscritto*. Il progetto si basa sull'implementazione di un portale internet di riferimento in cui gli iscritti potranno trovare materiali informativi e documentazione, ma soprattutto su un sistema di invio di informazioni personalizzate per

categorie agli iscritti tramite sms e infine su una newsletter periodica da inviare via e-mail e da distribuire in forma cartacea.

Il sistema sarà realizzato nei prossimi mesi e sarà, in Veneto, uno dei punti di partenza dell'azione congiunta FAI-FILCA prima ancora della definitiva creazione della nuova categoria.

8. L'azione culturale

Conoscere, comunicare, formare sono tutte azioni che rientrano nella più generale azione culturale che un sindacato e una grande categoria devono essere in grado di sviluppare.

Data la lunga esperienza di impegno nell'azione culturale delle due Federazioni, la nuova categoria avrà tutte le carte in regola e la dimensione giusta per agire efficacemente, e con maggiore forza, come attore culturale, con proposte e con campagne di sensibilizzazione o di vera e propria pressione.

Consci che l'azione sindacale unisce alla funzione di tutela anche quella educativa, riteniamo che il nostro impegno debba essere finalizzato al perseguimento di un bene comune che tutela il Socio anche al di fuori dell'ambito lavorativo, contribuendo alla costruzione di una società più equa e giusta.

A questo fine, alcuni temi, tra gli altri, da poter riportare all'attenzione istituzionale e dell'opinione pubblica dovrebbero senza dubbio essere quello dello Sviluppo Sostenibile della Responsabilità Sociale di azienda e territorio, del welfare, della legalità, dei temi sociali tra cui l'aiuto e sostegno ai più deboli, l'assistenza ai Soci e alle loro famiglie nella vita quotidiana, i temi della interculturalità, della migrazione e della nuova cittadinanza. Nonché

tematiche più sindacali quale quella relativa ad interventi più incisivi per il rilancio del lavoro nella regione, tramite l'individuazione dei settori attualmente più attivi e la riqualificazione delle professionalità; quello del contrasto alla corruzione e all'evasione fiscale, che inibiscono la crescita del Paese.

Siamo certi che una Federazione numerosa e organizzata possa far sentire la propria voce e le proprie istanze con maggiore forza sia nella società civile che nelle sedi istituzionali ponendo con fermezza e risonanza le proprie sollecitazioni all'attenzione del mondo sociale e politico.

8. Conclusioni aperte: idee e progetti

Sembrerà paradossale l'utilizzo dell'espressione: "progetto industriale", ma è proprio questo ciò che ci apprestiamo a realizzare con la fusione di FAI e FILCA. Ogni progetto di questo tipo deve darsi degli obiettivi e poi fissare le modalità per realizzarli. Il nostro obiettivo ultimo è quello di riuscire a cambiare le cose e questo riusciremo a farlo cambiando prima noi, per poi ribaltare alcune situazioni, ormai insostenibili, a livello economico, a livello del mercato del lavoro, a livello sociale. Avere un progetto significa quindi avere una visione del futuro, senza la quale non è possibile nemmeno l'azione nel quotidiano.

La nostra esigenza più immediata è unire FAI e FILCA - continuando e approfondendo il percorso già avviato - in sintonia con le delibere nazionali, le disposizioni della riunione dei Consigli Nazionali congiunti del 13 novembre scorso, il documento delle Segreterie Regionali FAI FILCA del 9 ottobre 2013.

Vorrei concludere il mio intervento con quanto scrive Pietro Merli Brandini in un recentissimo saggio intitolato *Le relazioni industriali dal totalitarismo alla democrazia* (Agrilavoro, 2013):

"Il sindacato resta il solo strumento in grado di rappresentare al meglio gli interessi dei lavoratori, quale che sia l'ampiezza dei mutamenti circostanti. A condizione che il sindacato sia capace di identificare strategie valide per affrontare il cambiamento"

Una di queste strategie, aggiungerei io, è proprio quella di affrontare il cambiamento principalmente iniziando a cambiare!

L'augurio in questo senso l'ho già espresso all'inizio; ora non mi resta che augurare a tutti buon lavoro!